

LA VITA CATTOLICA

Zoom indietro (Ctrl+1)

mercoledì 14 settembre 2022

ACCOGLIENZA

Associazione Ucraina-Friuli

Il sodalizio, racconta Viktoria Skyba, continua a raccogliere viveri e beni di prima necessità sia per le famiglie dei profughi accolte in Friuli, sia per inviarli in patria

Ucraina, l'emergenza non è ancora finita

Fin dall'inizio dell'invasione dell'Ucraina da parte dei russi le porte dell'Associazione Ucraina-Friuli si sono spalancate. Per aiutare mamme e bambini fuggiti dal conflitto e per inviare aiuti a chi è rimasto in patria. Padri, figli, fratelli, ma anche genitori anziani e donne - molte di loro giovanissime e non ancora madri - che hanno deciso di rimanere a difendere il proprio Paese. Ancora oggi, a quasi 7 mesi dall'inizio dell'offensiva militare da parte delle Forze armate della Federazione Russa, ogni settimana - dal giovedì al sabato - tonnellate e tonnellate di aiuti - dagli alimenti ai generi di prima necessità, dal vestiario alle coperte - vengono caricati su piccoli mezzi (all'inizio erano camion, ma ora il caro gasolio ha fatto optare per questa formula), con un gruppo di aiuti volontari che fanno avanti e indietro da Udine per consegnare in alcune zone dell'Ucraina parte della generosità dei friulani. Parte, perché molto altro - anche in questo caso cibo e abiti - viene distribuito dall'associazione alle tante famiglie di profughi accolte in regione. «Quelle che in questi mesi si sono rivolte a noi sono oltre 400. Molte di queste, durante l'estate, hanno scelto di rientrare a casa, nonostante non si sia ancora sentita al sicuro in alcuna parte del Paese, con i missili che continuano a piovere anche sulla popolazione civile», racconta Viktoria Skyba, mediatrice culturale che da oltre 20 anni si è trasferita in regione, fondatrice e presidente di "Ucraina-Friuli", il sodalizio culturale nato a Codroipo «per essere punto di riferimento dei tanti connazionali che da tempo vivono in regione e per favorire la conoscenza reciproca con i friulani». Con lei abbiamo fatto il punto di un'emergenza che continua in patria, come in Friuli, con le centinaia di profughi che cercano una normalità a centinaia di chilometri dai loro affetti e dalle loro abitudini. «E noi cerchiamo di tenerli uniti, di



Zaini donati dai dipendenti dell'Università

far sentire che non sono soli». Continuando a offrire tutto quello che serve. «Aiuti materiali, ma anche vicinanza e condivisione di un cammino che tocca tutti». Perché l'emergenza non è affatto finita, anche se la guerra in Ucraina non occupa più le prime pagine dei giornali... «Nessuno aveva previsto una durata così lunga del conflitto, tutti speravamo in una soluzione dopo qualche settimana. Purtroppo le bombe continuano a cadere e a fare vittime. Dalle zone liberate dalle truppe ucraine arrivano notizie di civili di guerra con la scoperta di corpi di civili con tracce di torture. E ci aspettiamo altre scoperte di questo genere». Intanto proseguite con il vostro operato, proprio perché l'emergenza è quotidiana. Qui come in patria. E pensare che il sodalizio è nato come associazione culturale. Invece la storia ha bussato alla vostra porta e voi l'avete aperta... «E di recente ci siamo adeguati, modificando ufficialmente la denominazione. Ora siamo un'associazione di protezione sociale. Ma se tutto questo è stato possibile un grande grazie lo



Ogni settimana aiuti sono consegnati alla popolazione ucraina; nel riquadro Viktoria Skyba

dobbiamo alla comunità friulana, al grande cuore di questa terra che continua tuttora a non farci mancare il proprio supporto, fornendo aiuti di ogni genere. Privati cittadini, ma non solo. Di recente la Coop ci ha donato 12 bancali di pannolini per bambini e grazie ad una collaborazione avviata con la Caritas di Ternopil (città dell'Ucraina occidentale, a 650 Km dal confine con la Polonia, ndr.), tutto il materiale sarà distribuito alle famiglie in difficoltà». Quotidianamente c'è bisogno di tutto. Cosa in particolare continuate a raccogliere? «Pasta, riso, scatole in genere, prodotti per l'infanzia come latte in polvere, omogeneizzati, pannolini anche per adulti, medicinali generici quali antipiretici e antinfiammatori e coperte. Al momento, avendone in esubero, abbiamo interrotto la raccolta di vestiario». Tornando alla generosità, di recente, a oltre un centinaio di bambini e ragazzini è arrivato lo zaino e il materiale scolastico... «È il frutto della sensibilità dei dipendenti dell'Università di Udine che, per alcuni mesi, hanno devoluto una percentuale del proprio stipendio per sostenere l'emergenza ucraina. Una raccolta fondi, resa

possibile dal sostegno dell'Ateneo, che ha consentito di realizzare molti altri interventi. Tra questi, appunto, l'acquisto e la consegna di 114 kit scolastici, dallo zaino all'attaccapenna, dai quaderni ai colori, ad altrettanti bambini e ragazzi ucraini. Per la consegna abbiamo fatto festa a Città Fiera e la cosa bella è stata che ogni studente ha potuto scegliere lo zaino che più gli piaceva». Con la scuola iniziata, le esigenze sono anche altre, vero? «Adesso siamo impegnati a risolvere il problema dell'acquisto dei libri anche tramite l'Ufficio Istruzione, magari con l'utilizzo di testi usati. Il costo per ciascun studente, infatti, è molto alto e le famiglie dei profughi non possono permettersi questa spesa. Se è vero che molte mamme hanno trovato un lavoro qui in Friuli, molte altre non dispongono di alcun sostentamento. Contatteremo, anche grazie alla generosità della gente, ad aiutare, cercando di rispondere alle varie necessità». Tante donne ucraine hanno cercato e trovato un impiego. Immaginando, per ora, il loro futuro qui. Una capacità di resistere che, nonostante il dramma che stanno vivendo, non è mai venuta meno, vero?

«Lo posso confermare. Le nostre donne hanno una capacità di resistere ormai impressa nel Dna, il risultato di oltre 300 anni di guerre in cui il popolo ucraino ha dovuto lottare per la sopravvivenza. Mentre il compito degli uomini è sempre stato quello di difendere la patria, come succede ancora oggi, le donne si sono sempre caricate sulle spalle la famiglia. Lo hanno fatto anche a febbraio, appena scoppiata la guerra portando in salvo i propri figli, il futuro del nostro popolo». Per chi volesse continuare a sostenere l'Associazione "Ucraina-Friuli", tutte le informazioni si trovano sul sito www.ucraina-friuli.it.

Monika Pascoli

Punto Aiuti e Centro raccolta, nuovi spazi

Dal 1° settembre, il Centro di raccolta aiuti per l'Ucraina - attivato dall'Associazione Ucraina-Friuli all'inizio dell'invasione russa del Paese a Città Fiera, si è spostato. Rimanendo sempre negli spazi del centro commerciale di Tormentino di Martignacco, il magazzino è ora funzionante nell'Area Nord di carico e scarico merci, a fianco del parcheggio coperto. È aperto ai giovedì e venerdì, dalle 15 alle 18, e al sabato dalle 10 alle 17. Per le consegne fuori orario si può contattare il numero 351 9644976. Il punto di aiuto ai rifugiati ucraini, già attivo nella sede della Protezione civile di Udine, è stato spostato in via Micezio 31, con ingresso pedonale da via Superiore 38. Resta operativo da lunedì a venerdì, dalle 16 alle 18. Per ulteriori informazioni: 351 7401807.

La guerra. Ripresa di territori a Kharkiv
Controffensiva ucraina

Dall'inizio delle controffensive in diverse regioni ucraine, in particolare quelle orientali, le forze di Kiev hanno ripreso ai russi quasi 6 mila chilometri quadrati di territorio. E quanto ha affermato nei giorni scorsi la vicesegretaria della Difesa ucraina, Hanna Malys. Nel frattempo gli Stati Uniti sostengono che la Russia abbia in gran parte ceduto le sue conquiste proprio vicino a Kharkiv e che molti soldati in ritirata siano usciti dall'Ucraina, spostandosi oltre il confine e rientrando in Russia, per mettersi in salvo. Intanto l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea) ha dichiarato che è stata ripristinata la seconda linea elettrica di riserva per l'alimentazione della centrale nucleare di Zaporizhzhia che aveva subito

danni ed era stata fermata domenica 11 settembre. La guerra, infatti, si combatte anche sul fronte "energia". Questa operazione, ha dichiarato l'Aiea in una nota, consente di mantenere una linea di riserva, mentre l'altra fornisce all'impianto l'elettricità esterna di cui ha bisogno per il raffreddamento del reattore e altre funzioni di sicurezza essenziali durante l'arresto. E mentre sul campo si continua a combattere, arriva la notizia che Mosca avrebbe fermato l'arrivo di nuove unità militari già formate sul territorio dell'Ucraina. La causa sarebbe da imputare alla sfiducia che si è venuta a creare tra le forze armate russe nei confronti del comando superiore, sia per l'alto numero di morti tra i soldati inviati da Putin - di



Forze ucraine entrano a Rappanok, collett del Paese

cui non si conosce però l'entità - sia per le gravi ferite riportate da quanti sono rivenuti negli ospedali russi. Sul fronte diplomatico è ancora stallo sui negoziati, con il Cremlino che ribadisce le proprie condizioni - ovvero la capitolazione totale dell'Ucraina - mentre il presidente del Paese invaso, Volodymyr Zelensky afferma che i negoziati sono «impossibili fino alla completa liberazione dei territori occupati».

M.P.

MERCOLEDÌ 14 SETTEMBRE
In tutta Europa, Adorazione eucaristica per la pace in Ucraina

Aderendo all'iniziativa lanciata dal Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa (CCEE), la Conferenza Episcopale Italiana partecipa al gesto comunitario di solidarietà per l'Ucraina con un momento di adorazione eucaristica che si tiene nel pomeriggio di mercoledì 14 settembre. Nelle parrocchie e nelle diocesi di tutta Italia, si invoca il dono della pace per l'Ucraina, terra martoriata da una guerra che dura ormai da vari mesi. «In questo giorno in cui la liturgia della Chiesa celebra la festa dell'Esaltazione della Santa Croce, ci uniamo con tutte le Chiese d'Europa per implorare da Dio il dono di una pace duratura nel nostro continente. In modo particolare, vogliamo pregare per il popolo ucraino perché sia liberato dal flagello della guerra e dell'odio», sono le parole della preghiera contenuta nel sussidio preparato per l'occasione dall'Ufficio Liturgico Nazionale.